la Repubblica
AFFARI & FINANZA

Fattura elettronica, un boom: presto la faranno tutti

QUADRUPLICATE LE TRANSAZIONI DOPO L'AVVIO DELLA RIFORMA IL GOVERNO PENSA ALL'ESTENSIONE ANCHE TRA LE AZIENDE PRIVATE: MAGGIORE TRASPARENZA E ABBATTIMENTO DELLE SPESE

Luigi Dell'Olio

Milano

Tranne qualche intoppo già messo in conto per l'effetto novità, l'obbligo di fatturazione elettronica nei rapporti tra Pa e fornitori si sta facendo strada, dimostrando come la tecnologia possa aiutare a rendere più trasparente ed efficiente il rapporto tra pubblico e privato. Tanto che si sta lavorando all'estensione dello strumento negli affari tra privati.

Guardando ai dati dall'1 al 30 aprile, il Sistema di Interscambio gestito da Sogei per conto dell'Agenzia delle Entrate ha ricevuto correttamente 1.903.660 file di fatture elettroniche, un dato quasi quadruplicato rispetto a quello del mese precedente di 577.861 file. Il boom è stato gestito senza particolari contraccolpi, dato che l'86,94% delle pratiche è stato inoltrato alle Pa, contro il 13,07% scartato per errori o per impossibilità di recapito.

Per capire come si è arrivati a questo livello, che rende l'Italia un esempio di innovazione a livello internazionale, occorre fare qualche passo indietro. Il percorso ha preso il via con la Finanziaria 2008, che ha decretato l'obbligo di invio della fattura elettronica per i fornitori della Pa. Dopo la messa a punto del sistema, a partire dal 31 marzo dello scorso anno la disposizione è diventata operativa nei rapporti con 9mila strutture, tra cui ministeri, enti nazionali di previdenza e assistenza sociale, agenzie fiscali e istituti di istruzione statale. Quindi, il 31 marzo scorso è stato esteso a tutti gli altri enti della Pa, a cominciare dalle ramificazioni sul territorio, come regioni, province, comuni e gestori dei servizi di pubblica utilità.

Nella pratica questo significa che le aziende di pulizia, i fornitori di pc come quelli di cancelleria, i vincitori di bandi e tutti gli altri soggetti che fanno business con la Pubblica Amministrazione non possono più inviare fatture cartacee, che poi spesso si perdono nel passaggio da una scrivania all'altra dei funzionari, dilatando i tempi di pagamento e rendendo spesso arduo ricostruire l'insieme delle posizioni debitorie. Possono farlo esclusivamente per via telematica, il che non significa inviare una semplice e-mail, ma seguire tutta la procedura prevista dall'interfaccia Sdi, che agisce come una sorta di postino virtuale, prendendo in carico le fatture elettroniche, per verificare che siano conformi ai dettami normativi, per poi trasferirle all'ufficio pubblico competente.

Insomma, siamo in presenza di un cambiamento radicale per i due milioni di fornitori pubblici e per la stessa macchina pubblica, chiamata a gestire ogni anno circa 600 miliardi di fogli, che mediamente richiedono 10mila ore di lavoro in attività a scarso valore aggiunto, come la protocollazione, il recupero dei documenti per la riconciliazione, l'approvazione o registrazione delle fatture, fino all'archiviazione.

I fornitori possono adempiere agli obblighi creando una struttura interna per gestire la fatturazione elettronica (soluzione adatta a chi ha rapporti continui da gestire) o affidandosi all'intermediazione di soggetti abilitati. In questa direzione si è mosso il Cbi (Corporate banking interbancario) dell'Abi, la cui rete collega attualmente circa 600 istituti finanziari e un milione

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

la Repubblica
AFFARI&FINANZA

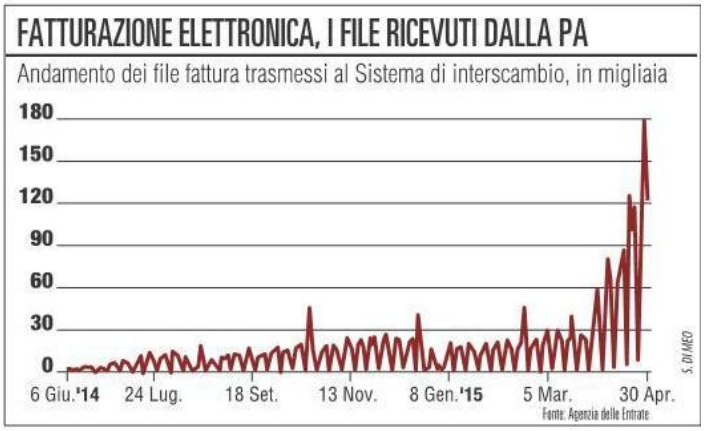
di imprese, che già a dicembre del 2013 ha implementato la funzione "Fattura Pa". Lo strumento consente a ciascun istituto consorziato di colloquiare con il sistema di interscambio dell'Agenzia delle Entrate per l'invio di fatture elettroniche per conto dei propri clienti aziende creditrici e la ricezione di fatture elettroniche per conto delle proprie clienti Pa debitrici. «L'efficienza derivante dalla dematerializzazione si ripercuote positivamente sull'intera collettività — Liliana Fratini Passi, direttore generale del consorzio — Basti pensare che il risparmio che deriva da ogni fattura ricevuta in formato digitale è di circa 17 euro, 14 euro per il minor impiego di manodopera e 3 euro per la riduzione dei materiali e dello spazio utilizzato, e che il passaggio progressivo a un formato strutturato ha un beneficio potenziale per la Pa di circa un miliardo di euro all'anno grazie alla riduzione dei costi legati alle attività svolte, alla migliore accuratezza del processo, alla riduzione degli archivi e all'abbattimento dei tempi di esecuzione». Le ricadute positive riguardano anche i fornitori della Pa, per cui i benefici economici saranno a regime di quasi 600 milioni di euro, che sommati a quelli del settore pubblico, portano a 1,6 miliardi di euro la stima complessiva dei vantaggi per il sistema paese. Una somma importante se si considerano gli sforzi in atto per ridurre la spesa e intercettare la ripresa. «L'auspicio è che il prossimo passo sia l'adozione diffusa della fattura elettronica anche tra privati», aggiunge Fratini Passi.

Il Governo appare intenzionato ad accelerare su questo versante, avendo inserito il provvedimento tra i tre decreti che compongono la riforma fiscale, attualmente al vaglio del Parlamento. Non si arriverà a un obbligo per i privati, che tuttavia saranno incentivati ad adottare lo strumento attraverso una serie di vantaggi sul fronte della semplificazione degli adempimenti e dei controlli fiscali. Dopo il vaglio delle Commissioni Finanze di Camera e Senato, il testo approderà in aula, con la prospettiva di arrivare all'approvazione definitiva entro fine mese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

la Repubblica
AFFARI&FINANZA



In un mese il Sistema di Interscambio ha ricevuto correttamente 1.903.660 file di fatture elettroniche

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato